

La corsa del biologico che avanza

Sempre più spesso tra gli espositori di frutta e verdura nei supermercati o sui banchi, l'occhio si posa sui prodotti che riportano il marchio «bio».

«L'agricoltura biologica - come spiegano esperti del settore - è un metodo di coltivazione che non utilizza nei processi produttivi sostanze chimiche ma fa ricorso esclusivamente a prodotti naturali».

«Il sistema di controllo e certificazione è uno degli aspetti più importanti del comparto del biologico. Perché un prodotto possa essere definito biologico deve essere stato certificato. La certificazione è una garanzia per il mercato e per i consumatori, che per motivi legati alla salute, alla sicurezza alimentare, alla tutela ambientale si avvicinano e acquistano sempre più prodotti bio, in Italia e anche in Lazio. - spiega Paolo Carmemola, Presidente di FederBio - sottolinea il fatto che il biologico è un settore controllato: le aziende biologiche che hanno ricevuto una visita ispettiva nel 2009 sono il 100%, con una frequenza 13 volte superiore al convenzionale. Un'azienda agricola convenzionale infatti mediamente riceve un'ispezione ogni 12 anni e 8 mesi, un'azienda biologica riceve mediamente un'ispezione ogni 9 mesi».

Il biologico incontra sempre più il favore dei consumatori italiani. Lo rileva l'Ismea (l'Istituto di Servizi per il mercato Agricolo Alimentare) nella nota mensile di mercato dedicata ai prodotti bio, da cui emerge una crescita dell'11% della spesa domestica nei primi nove mesi del

2010.

«La dinamica, relativa ai soli prodotti confezionati, contrasta - sottolinea l'Istituto - con l'andamento stagnante dei consumi di alimenti e bevande convenzionali, confermando invece per il bio il trend positivo degli ultimi anni (+6,9% nel 2009, +5,2% nel 2008).

Nel dettaglio, per l'ortofrutta fresca e trasformata, che rappresenta il 22% del valore degli acquisti biologici,

la crescita, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, è stata del 4%, con punte del 70% per le melanzane, del 12,6% per le mele e del 10,3% per le zucchine. Le rilevazioni Ismea mostrano al contrario riduzioni del 10% per i pomodori e del 4,9% per le pere.

Anche i derivati dei cereali segnano, nei primi 9 mesi del 2010, variazioni positive, con incrementi intorno al 15-20% per pane (e suoi sostituti), biscotti, dolci e snack. Più contenuto (+9,5%) l'aumento per le paste di semola bio, mentre arretrano del 17% circa gli acquisti di riso.

A contribuire alla crescita dei prodotti biologici sono stati, in questi primi nove mesi, anche l'olio extravergine bio (+20% la spesa) e le uova (+7,5% su base annua).

Nel comparto lattiero caseario, che segna



completivamente un più 10,4%, i dati Ismea evidenziano un buon risultato in particolare per il latte fresco (+23%) e incrementi

più contenuti per burro (+9,3%) e yogurt (+2%).

Tra i diversi canali di vendita crescono a due cifre le vendite negli

ipermercati (+21,7%), mentre i supermercati hanno accusato, rispetto ai primi 9 mesi del 2009, una battuta d'arresto dell'1% ».

